

PADOVA

Alla Safilo troppi occhiali Bloccata la produzione

Dal 7 al 10 dicembre, approfittando del ponte dell'Immacolata, la Safilo fermerà per 4 giorni la propria produzione nello stabilimento di Padova. L'azienda giustifica lo stop per evitare il sovraccollamento di prodotto finito nei magazzini. La produzione sarebbe scesa da 36 mila a 33 mila paia di occhiali al giorno. I sindacati, che non hanno avuto richiesta di cassa integrazione, stanno trattando con l'azienda la riduzione di orario.

ELECTROLUX

Incrementata la flessibilità Cento posti a rischio

Nuova focalizzazione strategica su innovazione e qualità di prodotto, riduzione della capacità produttiva, forti e immediati interventi sui costi (con una riduzione di 100 operai diretti e tagli di costi equivalenti a una riduzione di 50 indiretti negli stabilimenti veneti di Mel e Rovigo) e incremento della flessibilità. Sono questi i cardini del rilancio di Electrolux Component Companies (ECC) emersi in un incontro di ieri con la stampa.

AUTOVIE VENETE

Venerdì sciopero di 4 ore per la sicurezza sul lavoro

Uno sciopero di 4 ore per venerdì prossimo è stato indetto dalle Segreterie aziendali di Filt-Cgil, Uiltrasporti e Sla-Cisal delle Autovie Venete, per protestare contro la mancanza di volontà aziendale di promuovere quegli interventi correttivi concordati per la sicurezza e per rimediare al grave stato igienico-ambientale in cui versano i posti di lavoro, dai caselli alle officine, dalla mensa aziendale agli uffici. I tre sindacati, inoltre, contestano l'attuazione schizofrenica del piano di automazione e la mancata riorganizzazione dell'organigramma aziendale dei vari comparti.

CREMONINI

Alleanza con Roadhouse per 60 «steakhouse»

Il gruppo Cremonini aprirà entro il 2005, 60 steakhouse con il marchio americano Roadhouse Grill in tutta Europa, con l'obiettivo di fatturare, a regime, circa 100 milioni di euro all'anno. Il primo locale aprirà domani a Legnano; entro la fine del 2002 è prevista l'apertura di 5 altri locali in Italia (2 in Lazio, uno in Toscana, uno in Emilia e un altro in Lombardia).

APPALTI PULIZIE

Bloccata per oltre 3 ore la stazione di Napoli

È rimasta bloccata per oltre tre ore e mezza la stazione centrale di Napoli, a causa della protesta dei lavoratori di Italtelco, la società che gestisce le pulizie all'interno della stazione. Un centinaio di lavoratori hanno occupato uno snodo dei binari che dalla stazione della metropolitana di Giannurco incrocia i binari di scambio, provocando disagi e ritardi nel traffico ferroviario. I lavoratori protestano contro i preavvisi di licenziamento inviati dalle ditte di appalto.

Datamat rileva la maggioranza della società informatica Large System

MILANO Datamat, società romana quotata al nuovo mercato, ha dato il via libera all'acquisizione dell'86% della società large systems. L'operazione, soggetta al positivo esito delle due diligence, sarà perfezionata parte in azioni e parte in cash. Large System è una società milanese specializzata nella progettazione e realizzazione di soluzioni informatiche.

I termini esatti dell'operazione prevedono la permuta dell'86% della partecipazione di Large Systems con 502mila azioni proprie in portafoglio oltre a un pagamento in contanti di quasi mezzo miliardo di lire.

«L'acquisizione di Large Systems - si legge in una nota della società - rientra nel progetto di razionalizzazione e massimizzazione dei margini delle attività del gruppo sul mercato Industria e Tecnologie».

Da sempre Datamat svolge attività di ricerca e scoperta di nuove tecnologie selezionate a livello internazionale, ma anche su altri mercati indirizzati in modo finora non strategico da diverse strutture operative di Datamat. «L'acquisizione della Large Systems - ha commentato l'amministratore delegato della società Giancarlo Ciglio - darà un notevole contributo al successo del progetto Datamat».

Il lungo cammino imprenditoriale della cooperativa di Imola nata nel 1919 su iniziativa di 9 meccanici disoccupati

La prima "scalata" delle Coop

Dietro l'Opa di Sacmi sulla Negri Bossi un ambizioso piano industriale

Laura Matteucci

MILANO All'inizio erano in nove, nove meccanici senza lavoro che si misero insieme per poter mangiare innanzitutto, ma anche con lo spirito creativo e l'entusiasmo di chi ha un progetto in testa, da realizzare. Tanto che nell'atto costitutivo societario indicarono come scopo primario della neonata cooperativa «l'esercizio diretto di una o più officine per riparazioni macchine in genere, acquisto e produzione macchine...».

Era il 1919 ad Imola, e dopo ottanta anni di crescita la Sacmi adesso è arrivata a lanciare un'opa (un'offerta pubblica di acquisto) su 13 milioni e 200 mila azioni della Negri Bossi (pari al 60% della società), produttrice di macchinari per la lavorazione della plastica, approdata in Borsa solo il 6 novembre scorso. Notizia che non ha mancato di spingere al rialzo il titolo per tutta la giornata di ieri, per oltre 5 punti percentuali. Un incontro a giorni già fissato dai vertici di entrambe le aziende dovrebbe definire l'acquisizione, il cui prezzo unitario è di 3,10 euro per azione: «Un buon valore, con un premio favorevole per gli azionisti», come dicono dalla Sacmi.

E così, se l'operazione dovesse andare in porto, la Sacmi riuscirebbe ad accaparrarsi un'altra notevole fetta di mercato nel mercato della plastica, lavorazione e prodotti finiti, soprattutto tappi per bottiglie - l'ultimo settore in ordine temporale di cui la cooperativa emiliana si è interessata. Vantaggio evidente dell'acquisto, quindi, «lo sviluppo di sinergie importanti», come spiega Augusto Macchirelli, presidente di Hps, la holding controllata dal gruppo Sacmi che ha ufficialmente lanciato l'opa su Negri Bossi, sabato scorso. «Ad esempio - prosegue Macchirelli - Negri Bossi potrà sfruttare la nostra rete commerciale di livello mondiale».

Perché la Sacmi, rimasta società



Una delle prime presse realizzate dalla Sacmi di Imola

cooperativa aderente alla Lega, fa affari in tutto il mondo, per meglio dire ha società collegate e controllate in Usa, in Cina, in Estremo Oriente, in Sudamerica. Con un fatturato che, nel 2000, si è attestato sui 520 milioni di euro (l'82,5% proveniente dall'export), e 30 milioni di euro di utile (nel '99 erano 11 milioni); fatturato realizzato per l'84% nel settore delle macchine per il settore ceramico, e per la quota restante nel campo del packaging. Sacmi possiede comunque le tecnologie dello stampaggio delle materie plastiche, e l'acquisizione di Negri Bossi servirebbe proprio a rafforzare questo tipo di attività applicate nel

packaging.

Come dire: ne è passato di tempo dal 1919, e anche dagli anni immediatamente successivi, quando l'attività della cooperativa era limitata e condizionata da una dattatura che non risparmiò nemmeno ai soci della Sacmi violenze ed intimidazioni. Fu solo dopo la seconda guerra mondiale che la cooperativa incontrò il suo destino, quando iniziò a stampare piastrelle per la cooperativa Ceramica di Imola, le cui macchine erano state messe fuori uso dai bombardamenti. I meccanici della Sacmi cominciarono a produrre le presse che daranno forma alle piastrelle e, passo dopo passo, arri-

varono a costruire tutte le macchine necessarie ad un'azienda ceramica. Oggi, la Sacmi copre l'intero comparto produttivo della ceramica industriale, ed è leader nel mondo.

E adesso, l'opa per sfondare anche nella plastica. A coordinare l'operazione, dovrebbe essere Abaxbank (gruppo Credem), che è stata anche global coordinator e sponsor del collocamento di Negri Bossi: allo stato attuale della legislazione finanziaria e dei regolamenti di Borsa, infatti, non esistono norme che impediscano alla stessa banca di seguire entrambe le operazioni. In realtà, però, il domino finanziario di

Abaxbank intorno a Sacmi e Negri Bossi non finisce qui: da una decina di giorni sono entrate nel capitale Negri Bossi anche la Banca Popolare di Milano e Credem Holding con quote, rispettivamente, del 2,341% e del 2,235%. La partecipazione del Credem, come si legge nelle comunicazioni societarie alla Consob rese note ieri, è detenuta indirettamente attraverso Credito Emiliano (0,454%) e Abaxbank (1,781%). Poi, tutti gli altri azionisti: alla data della sua quotazione, i più rilevanti erano, come gestione fondi comuni, Bipiemme Gestioni sgr (2,454%) e gruppo Monte Paschi Asset management sgr (2,727%).

A metà dicembre i capi di stato e di governo europei decideranno la sede del nuovo organismo comunitario. Giovedì maxi convegno in città

Authority alimentare, Parma corteggia l'Europa

Bruno Cavagnola

MILANO Ormai sulla strada di Parma manca solo l'alleanza con Barcellona. Il traguardo: diventare la sede dell'Autorità alimentare europea (l'Efa, European Food authority). Se il governo italiano riuscirà a convincere Aznar a ritirare la candidatura della capitale della Catalogna, per la città emiliana non dovrebbero esserci più problemi. In gara rimarrebbero solo Lilla (Francia) ed Helsinki (Finlandia) e l'alleanza mediterranea avrebbe più frecce al suo arco. La decisione finale verrà presa tra meno di un mese, al vertice europeo in programma il 14 e 15 dicembre a Laeken, dove i capi di stato e di governo dovranno scegliere quale sede dare a questa nuova Authority comunitaria.

In attesa di quella data Parma ha affilato tutte le sue armi, giocando sia di diplomazia che con la forza

di quei numeri, che fanno della città emiliana uno dei più importanti distretti internazionali dell'industria alimentare. La settimana scorsa una delegazione del Comitato promotore di Parma si è recata a Bruxelles per rafforzare presso le istituzioni europee la candidatura della città. Giovedì prossimo invece parleranno i fatti; a Parma si terrà il Forum dedicato a «L'agroalimentare italiano. Il valore della qualità». Una vetrina per mostrare quanto Parma e l'Italia stanno facendo in questo comparto, in cui si uniscono tradizioni culturali e moderno «know how» industriale.

Il distretto di Parma - chiamato anche il cuore della «Food Valley» - è infatti il crocevia di un imponente interscambio agroalimentare a livello europeo e internazionale. Il settore dell'agro-industria fattura 16 miliardi di lire all'anno (di cui 3.500 provengono dall'impiantistica alimentare) ed esporta prodotti

per circa 2.500 miliardi. Tra i prodotti alimentari del distretto ben quattro (sui 20 dell'intera Emilia-Romagna) sono stati certificati con i marchi di prestigio Dop (Denominazione di origine protetta) e Igp (Identificazione geografica protetta): si tratta del Parmigiano-reggiano, dei funghi di Borgotaro, del culatello di Zibello e del prosciutto di Parma.

Ma accanto ai prodotti alimentari il distretto di Parma ha sviluppato nel corso dei decenni un forte comparto industriale legato all'alimentazione, che vede integrarsi grandi e piccole-medie imprese.

Nel settore dell'impiantistica alimentare, ad esempio, oltre il 40% del fatturato è rivolto all'export. Le caratteristiche del distretto alimentare di Parma risultano poi in sintonia con le nuove esigenze che stanno manifestando sia i consumatori che i produttori. L'indagine svolta dall'istituto di ricerche

PeopleSwg di Trieste sull'agricoltura e l'alimentazione in Italia (che verrà presentato giovedì al Forum) sottolinea tre esigenze emergenti: garanzia di qualità, tutela della sicurezza alimentare, salvaguardia del gusto e dei piaceri della tavola. La qualità dei prodotti alimentari ha assunto un peso fondamentale sia nei processi di acquisto da parte dei consumatori che nelle strategie di sviluppo dei produttori. Una ricerca della qualità che viene vista come antidoto contro i pericoli dell'omologazione produttiva.

Secondo i risultati della ricerca per gli italiani la qualità dei cibi consiste nella loro genuinità, sicurezza e salubrità, nel gusto, nella naturalità e nella freschezza. Da queste esigenze nasce anche la richiesta di una maggiore regolamentazione in materia di etichettatura e rintracciabilità dell'origine dei prodotti.

A questi obiettivi dovrebbe puntare l'attività futura dell'Efa, la cui

creazione nasce nel gennaio 2000 con il «Libro bianco» sulla sicurezza alimentare. Con quel lavoro la Commissione europea proponeva una revisione delle politiche a favore dei consumatori dell'Unione e l'istituzione appunto di un'Autorità alimentare continentale. È già stato anche approvato il bilancio per il prossimo anno, che prevede uno stanziamento di 7,5 milioni di euro.

Tra i compiti della futura Authority ci sarà il controllo della qualità dei cibi per l'uomo e per gli animali. La struttura dell'Efa si articolerà in otto settori, composti da esperti, in quali non solo analizzeranno gli alimenti, ma avranno il compito di vigilare sulla protezione delle piante, sugli organismi geneticamente modificati utilizzati nell'alimentazione, sui prodotti dietetici, sui rischi biologici e sulle cause che determinano allergie alimentari, sulle contaminazioni nella catena alimentare e sulla salute degli animali.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**